

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1709  
Civo

Jo. S. Cassiano

B. M. Pietro Baricci da Reggio.

M. Tomaso Albinoni Veneziano.

di pag. 60.

Mario Corniani

Co. degli Alarotti.

SALE

RAMM.

IANI

ROTTI

32

ANO

BRAIDENSE

V. M.

N. 2145.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3032

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE



*N. 42*  
**C I R O**

*DRAMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Teatro Tron  
DI SAN CASSANO

Nel Carnovale dell' Anno 1709.

CONSACRATO

*ALL' ALTEZZA SERENISSIMA*

**DI FRANCESCO  
MARIA I. PICO**

Duca della Mirandola , Marchese della  
Concordia , e Signore di S. Marino  
in Spino , &c.



**IN VENEZIA.**

Appresso Marino Rossetti , in Merceria ,  
all' Insegna della Pace .

CON LIC. DE' SUP. E PRIVIL.



## Serenifs. Altezza.

**S**E mai si giudicò sicura appresso gli Antichi la temerità del navigare, fu all'ora che chiamando in soccorso una forza superiore, innalzò sopra i suoi legni un simolacro di qualche Deità, che ne avesse la tutela, parendo così che fosse ò senza pericolo il viaggio, ò senza orrore per ispaventarlo, il pericolo. E per vero chi non ravvisa quanto faggia dovette chiamarsi una tale industria? la com-



parfa di que' segni tutelari, la quale serviva egualmente a' Legni e di fregio, e di sicurezza, era in effetto un beneficio, dal quale veniva rinforzata e la fragilità del navilio, e l'imperizia del Piloto. Non v'è chi non conosca come io applichi in iscuſa di me medesimo questo costume; posciachè ognuno che legge il nome riverito di V. A. S. nel frontespicio di questo Drama, vede che nell'ambizione da me mostrata di qualificarlo con un tale ornamento, ho usata la cautela di metterlo in sicuro con un tanto Padrocinio. Confesso tutta l'arte del mio interesse. Mi sono lusingato di conseguire a pro di questa mia fatica l'applauso altrui, col far credere, che Voi, Serenissimo Signore, non solo non vi siete sdegnato di compatirla; ma vi siete compiaciuto di volerla onorata, essendo il vostro favore un'argomento, ed un'esempio troppo efficace a' sentimenti degli

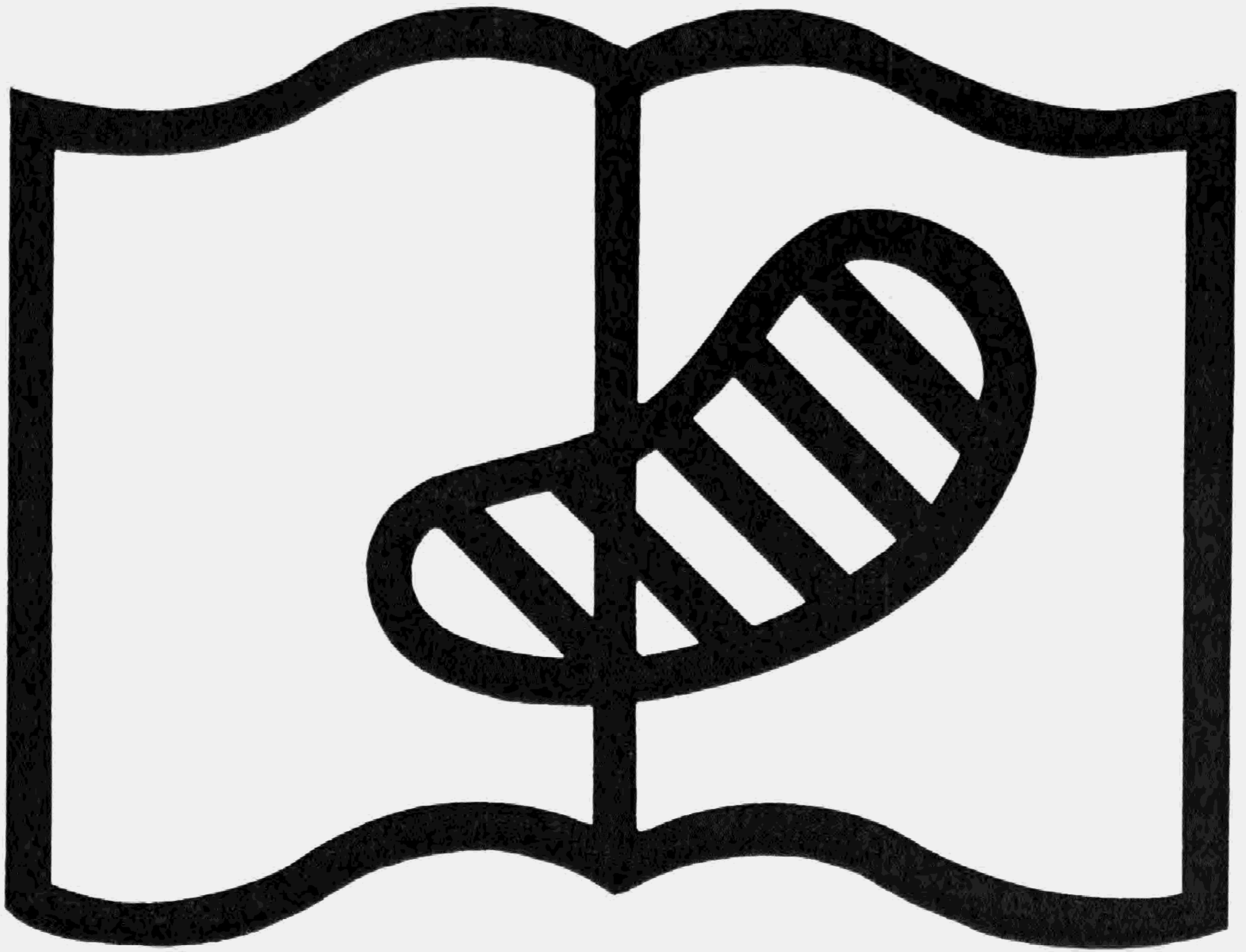
altri.

altri. Chi conosce il purgatissimo genio della vostra mente sublime, e chiara al pari di quella gloriosa Stirpe da cui nasceste; Chi sa che Voi siete tanto per retaggio ereditario del vostro Sangue, quanto per vostro naturale talento la delizia delle Muse, ed il decoro delle Lettere; Chi vi vede camminare così francamente su l'orme illustri de' Vostri Antenati, altri de' quali vien chiamato universalmente la Fenice degl'ingegni, ed altri col titolo di Miracoloso, e di Divino, si persuaderà senza dubbio che possa darsi qualche lode ad un componimento, al quale l'A. V. S. non ha negato il poter portar in vista il suo Nome. Ma perchè non sia creduta un troppo ardimiento questa mia speranza, ò non venga tacciata per una impostura il mio vanto, supplico umilmente l'A. V. S. ad accordarmi la fortuna del suo compatimento, e a gradire con due atti di magnanima

A 3

beni-





**Originale  
Illeggibile**



benignità il zelo del mio vantag-  
gio, e quello del mio rispe<sup>to</sup>, il  
quale non trovando per' manife-  
stargli altre maniere più adequa-  
te, si appiglia a quella di ricorrere  
alle Sereniss. Vostre grazie. All' ar-  
dir d'impetrarle aggiungo la fidu-  
cia di sperarle, ed ecco all' A. V. S.  
un campo di esercitare in mio sin-  
golare beneficio la Clemenza, ac-  
cogliendo le mie ossequiosissime  
preghiere, e la Generosità, diffi-  
mulando con la mia profunzione  
anche la fiacchezza di questo Dra-  
ma, tutto il merito del quale si è  
l'esser protetto da Voi, in quella  
guisa che tutto il mio migliore  
consiste nel protestarmi con pro-  
fonda venerazione

Di V. A. S.

*Umiliss. Devotiss. ed Obbligatiss. Serv. Ossequioss.*  
P. P.

## ARGOMENTO.



**N** sogno di Astiage, Re della  
Media, sinistramente interpre-  
tato da' suoi Indovini, lo in-  
dusse a maritar Mandane sua  
figlia con Cambise uomo di  
bassi natali, perchè il figlio che nascerne do-  
veva, non avesse ardimento di usurpargli il  
Diadema, siccome per timore conceputone, a  
lui pareva che gli minacciassero le Stelle.  
Da questo politico maritaggio nacque Ci-  
ro, che al dispetto delle precauzioni usate  
si dimostrò così degno, e così crebbe nelle il-  
lustri sue prerogative, che risvegliò più che  
mai ferocinell' animo di Astiage le gelosie di  
Stato, a segno che per togliere al Nipote  
ogni speranza, ed ogni ragione di succeder-  
gli in quel vasto Impero, adottò per Succes-  
sore, ed Erede Ciasare. Sibari uno de'  
principalidella Persia, ò sdegnato per l'in-  
giuria fatta al legittimo Erede, ò mosso a  
pietà del suo torto, sollevò quel Regno in  
favore di lui; e raccoltone un poderoso Eser-  
cito, si mosse contro di Astiage, mantenen-  
do segreta intelligenza con lo stesso Ciro, il  
quale sotto nome di Artamene si trovava in  
Ecbatana, non tanto per vincere con l'arte  
di segnalati beneficj l'avversione dell' Avo,  
quanto ancora per goder la vista di Bar-

A 4 dane



dane unica figlia di Ciassare, già morto in un' incontro avuto con li Persiani, e della quale **Ciro** era fortemente invaghito, ed amorosamente corrisposto. All' odio di **Astiage** contro di **Ciro** si aggiunse anche quello di **Bardane**, che lo voleva morto in vendetta del Padre ucciso, senza sapersi che l'uno era singolarmente beneficato da quello, che temeva come usurpatore della Corona, e l'altra amava teneramente nell' amante il suo innocente nemico. Scopertosi finalmente **Ciro**, si avvide **Astiage** quanto ingiusto fosse lo sdegno suo contro di lui, e restò placata **Bardane**, cosicchè succedè a quello nella Monarchia a se giustamente dovuta, e conseguì felicemente le nozze di quella, che aveva così fedelmente amata.

Da questi motivi, che in molta parte vengono somministrati dalla Storia, ed in molta altresì sono provveduti dal verisimile, si è formato l'intreccio del presente Drama.

# A T T O R I.

**ASTIAGE** Re della Media.

*Il Signor Giovanni Paita.*

**CIRO** sotto nome di Artamene amante di **Bardane**.

*Il Signor Stefano Romani.*

**BARDANE** figlia di Ciassare, amante di Artamene.

*La Signora Maria Domenica Pini detta la Tilla.*

**EMIRENA** Principessa del Sangue Reale destinata Sposa ad **Idaspe**, amante di Artamene.

*La Signora Lucinda Diana Griffoni.*

**IDASPE** Principe del Sangue Reale, destinato Sposo ad **Emirena**, amante di **Bardane**.

*Il Signor Gio: Batista Carboni.*

**SIBARI** Generale de' Persiani sollevati a favore di **Ciro**.

*Il Signor Matteo Berscelli.*

Gl' Intermezzi sono rappresentati dal

*Signor Andrea Franci, e dal*

*Signor Gio: Batista Calvi, detto Gambino.*

La Musica è del Signor Tommaso Albinoni.



# Mutazioni di Scene.

## *Nell' Atto Primo.*

Gran recinto di Palme , e di Cipressi col Mausoleo di Ciaffare , sopra del quale vi farà l'urna delle sue ceneri . Trono Reale. Ritonda la quale corrisponde a diversi Appartamenti .

Gran Strada di Ecbatana , che termina in una Porta di essa Città , e sotterranea per le sortite .

## *Nell' Atto Secondo.*

Armeria Reale con la Statua di Nemefi . Boschetto foltissimo tra la Città , e l'accampamento illuminato de' Persiani . Notte , e Luna in Cielo .

Stanze deliziose di Bardane .

## *Nell' Atto Terzo .*

Cortile negli Appartamenti contigui a' Giardini Reali .

Atrio del Tempio del Sole .

Tempio del Sole .

La Scena è in Ecbatana Capitale , e Reggia della Media , e ne' suoi contorni .

# A T T O <sup>II</sup>

## P R I M O .

### S C E N A P R I M A .

Recinto di Palme , e di Cipressi col Mausoleo di Ciaffare sopra del quale si vedrà l'urna delle sue ceneri . Trono Reale .

*Astiage sul Trono , Artamene , e Idaspe a piedi del medesimo ; Sibari con seguito de' Persiani . Guardie Reali , e poi Bardane :*

*Sib.* **Q**uesto , Signor , ch'io reco , e t'offro al Verde ulivo di pace , ( piede , Di Ciro è un dono . Ei l'armi giuste , e forti , Ond' empie questi Regni il Perso Marte , Frenar saprà , solo che in lui tu chiami Al trono il vero erede : e di Bardane Con gl' Imenei . . .

*Ast.* Non più . Bardane a noi .  
D'essa , che non è lunge , e ha sì gran parte ,  
Ne' magnanimi patti , odasi'l voto .

*Id.* [ Spera amante mio core . )

*Art.* ( Alma godrai , se pur ti arride amore . )

*Bar.* Al tuo cenno Real . . .

*Ast.* Vieni : e ti affidi .

*Id.* ( Cara beltà ! )

*Sib.* ( L'amor perdono a Ciro . )

*Art.* ( Fra la speme e'l timor godo , e sospiro . )

*Ast.* Ciro , quel Ciro istesso ,  
Che la Persia rubella , empio , e feroce ,



Già trasse a' danni miei: che altero e crudo  
 Di Mede stragi empie sovente i campi:  
 Placido, e generoso, odi clemenza,  
 Offre al Regno il riposo, al Re la pace,  
 E pegno de l'offerta è quella fronda.

*Bar.* Bilancj un Re le offese, e un Re risponda.

*Ast.* E in prezzo de la pace ei vuol che il Regno  
 Seco, qual giusto erede, or si divida.

*Bar.* Le pretese di un Regno un Re decida.

*Ast.* Nè ciò gli basta ancor. Sibari, or siegui.

*Sib.* Tant'offre il mio Signore: e perchè il mondo  
 Speri eterna la pace, ei vuol che i nodi  
 Ne stringa la tua destra.

*Bar.* Or io rispondo.

Bardane a Ciro? Io tanto vil? Tant'empia?

Ma no, meglio di me... Perdonate, o Sire,

Al mio dolor. Meglio di me risponde

E quell'urna, e quel nome. Vieni, e leggi.

*Ciassare.* Il Genitor ch'egli mi uccise.

Leggilo ancor. Con esso

Gl' iniqui patti, e l'empio ardir consiglia:

E dal Padre saprai qual sia la Figlia.

*Art.* (Miseria mia speranza!)

*Bar.* Etu, Signor, se avanza....

*Ast.* Non più. Son teco offeso. In Ciassare  
 Perdè Bardane il Padre, Astiage un Figlio.

*Sib.* Tua figlia era Mandane,

Non Ciassare. Il sangue,

Non già'l favor suol dare il nome a' figli.

*Bar.* Era suo successore.

*Sib.* Ma in onta del Nipote. I giusti fati

Fecer col suo cader ragione a Ciro.

*Ast.* Troppo dicesti. Or va. Tosto da Idaspe

Intenderai ciò che di noi fia degno.

*Sib.* Regga i sensi di un Re l'util del Regno.

Se al riposo vi chiama la pace,

Cessi l'ira, si plachi il rigor.

Ed

Ed estinta de l'odio la face  
 Sol risplenda la face d'amor.  
 Se al, &c.

## S C E N A II.

*Astiage, Bardane, Artamene, e Idaspe.*

*Ast.* **T**U che col s'agie hai se sì chiara, Idaspe,  
 Che mi consigli?

*Id.* Ov'è viltà la pace,

Guerra. Gl' indegni patti

Onta, e colpa si fan di chi gli accetta.

Sì, mio Re; sì, Bardane, armi, e vendetta.

*Ast.* Or del prode Artamene, al cui valore

Dee la Media il sostegno,

Attendo il voto.

*Bar.* (In lui favelli amore.)

*Art.* Vinca i privati affetti

La comune salvezza. Un certo rischio

Affolve ogni viltà.

*Bar.* (Cieli! Che sento?)

*Art.* Contro di un vincitor mal si consiglia

Una cieca vendetta: e mal si spera

Ne l'armi, ove ragion l'armi combatte.

Qualunque sia, sempre la pace è un bene.

*Ast.* Artamene così?

*Art.* Così Artamene.

*Ast.* Qual rischio si paventa?

*Art.* Già le trombe nemiche ode la Reggia.

*Bar.* Cieca vendetta è vendicare un Padre?

*Art.* Morì fra l'armi. Incerto è'l reo del colpo.

*Ast.* Ma il Regno egli pretende.

*Art.* Qual figlio di Mandane ei n'è l'erede.

*Bar.* Dunque Bardane a Ciro?

*Art.* A lui, se giova al regno, e al Re conviene.

*Bar.*



*Bar.* Artamene così?

*Art.* Così Artamene.

Così sul labbro mio favella il core.

*Bar.* Core ingrato! Empio Cor! Cor traditore!

*Ast.* Vanne a Sibari, Idaspe.

Sfronda su gli occhi tuoi quel vile ulivo,

Che insidia la mia gloria. Intenda l'empio

Che a lui guerra rispondo, e guerra io voglio.

Questa è la Sposa sua. Questo è il suo Soglio.

Spera, o cara, spera, o bella,

Di una figlia le vendette

Da lo sdegno di un Regnante.

Il tuo duolo a me favella,

E'l mio duolo a te promette

Contra Ciro odio costante.

Spera, &c.

### SCENA III.

*Bardane, Artamene, e Idaspe.*

*Id.* Ceder Bardane a Ciro?

*Art.* Per vederla felice.

*Bar.* ( Odi l'ingrato. )

*Art.* ( Ahi! Qual pena è quel guardo! )

*Id.* Nè orror ti fa Sposa Bardane a Ciro?

*Art.* Giova al Regno? E' mio voto.

*Bar.* ( Il disse: e non si udì pur un sospiro.

Ma si punisca. ) Or su, la guerra, e l'armi

Sien' opre tue, se fur tuoi voti. Avrai *a Id.*

Gradimento in Bardane: e s'Emirena,

Con l'applauso real scelta tua Sposa,

Non si opponesse a' doni miei, potria...

( Si tormenti il fellon. ) Potria tua fede

Sperar...

*Art.* ( Misero cor! )

*Bar.*

*Bar.* Sperar mercede.

*Id.* Non arde ancor la face...

*Bar.* Chi fa? Va. Servi; e spera.

*Art.* Bardane, ov'è l'affetto?

*Bar.* Ciò che tu lascj a Ciro, a lui prometto.

*Art.* ( Io moro, se più taccio. ) Ho core anch'io...

*Bar.* Il so. Ne' sensi tuoi tutto il rimiro.

*Art.* Ho fede, ho zelo, ho amor.

*Bar.* Bardane a Ciro.

*Art.* Mi spinse a consigliarti...

*Bar.* Va. Servi; e spera, Idaspe. O taci, ò parti.

Ciro sposo a Bardane? Al Soglio erede?

Non hai cor. Non hai zelo; e non hai fede.

*Art.* Il più bel de la mia fe

E'l veder che credi in me

Poco zelo, e poca fede.

E'l mio cor lieto godrà,

Quando al Regno, e a te farà

Ciro sposo, e Ciro erede.

Il più, &c.

### SCENA IV.

*Bardane, e Idaspe.*

*Bar.* Vanta cor, vanta fede un traditore?

*Id.* Vado, bella a servir.

*Bar.* ( Deluso amore! )

*Id.* Bella, vado a sperar.

*Bar.* Parliam di guerra.

*Id.* Facciasi. Amor me tuo campione affretta.

*Bar.* La risposta real Sibari aspetta.

*Id.* Ma ti sovenga intanto...

*Bar.* Digli, ch'odio, e mortal giura Bardane.

*Id.* Che di Emirena il nome...

*Bar.* Digli, che a me si dee di Ciro il capo.

*Id.*



*Id.* L'effermi generosa a te non toglie ...  
*Bar.* Guerra, e vendetta. Parlerem dappoi  
 Di speranze, di amori, e di Emirena.  
*Id.* Sento farfi maggior la mia cateua.

Un raggio amoroso  
 Di quelle belle Stelle,  
 Svegliando in me la speme,  
 Rinforza in me il valor.  
 Se trova pietoso  
 L'oggetto del suo affetto,  
 Periglio più non teme,  
 Perchè no'l vede amor. Un, &c.

## S C E N A V.

*Bardane.*

**C**Erco il cor di Artamene;  
 Ma qual core, o Bardane? Un core ingrato,  
 Che del mio più non cura.  
 Un cor... ma si detesti  
 La memoria di... O Dio! Sì, di Artamene.  
 In lui, che mi abbandona,  
 E spergiura la fede. Il suo consiglio  
 Oggi tradì le mie speranze: ed oggi  
 A lui deggio'l mio sdegno, e l'odio mio.  
 L'odio? L'odio. Artamene è un traditore  
 Ma il dice il labbro, e ancor nol dice il core.

Si lagna nel mio petto  
 Il mio tradito affetto;  
 Ma quel che lo tradì  
 Troppo mi è caro.  
 E più mi accende amor,  
 A l'or che nel mio cor  
 Al caro traditor  
 L'odio preparo. Si lagna, &c.

SCE-

## S C E N A VI.

Rotonda che corrisponde a diversi  
 Appartamenti.

*Artamene, e Sibari.*

*Sib.* **C**iro, Signor, ne la nemica Reggia  
 Mal ti assicura un finto nome. Temi...  
*Art.* Che? l'odio di Bardane? Io troppo l'amo.  
*Sib.* Temi l'Avo nemico.  
*Art.* E perchè il temo, a bella pace il chiamo.  
*Sib.* E se qui si vuol guerra?  
*Art.* Facciasi; ma qual dessi. In ogni evento  
 Risparmia a tuo poter de' Medi il sangue.  
*Sib.* Chieggon l'assalto i Persi.  
*Art.* Dal Tigri, ove or mi fingi,  
 Fa che attendan le schiere il mio ritorno.  
*Art.* Ma che fia se nel campo, a te giurata  
 Langua la fe?  
*Art.* Tu lo conforta. I miei  
 Cenni saprai dal fido Arbante. Idaspe.  
*Sib.* Non provochi la Media un'ira estrema.  
*Art.* Or saprai qual da noi Giro si tema.

## S C E N A VII.

*Idaspe con Soldati, e li suddetti:*

*Id.* **S**ibari, Astiage a Giro, e a' doni suoi  
 Così risponde. Ei vuol vendetta e guerra.  
*Sib.* Mi chiami a i Lauri? Ecco gli Ulivi a terra.  
*Id.* Da noi fuor di Ecbatana  
 Si scorti. Vieni. Ecco la regia fede.

*Art.*



*Art.* Sacra de l'armi è la ragion . Sei meco .

*Id.* Vegga **Ciro** la strada , onde a la sposa ,

Onde al foglio preteso ei muova i passi .

*Sib.* Vuole **Astiage** la guerra , e guerra avrassi .

*Id.* Armi annuncio .

*Sib.* Armi prometto .

*Art.* Sdegni arreo .

*Sib.* Sdegni accetto .

*a 3.* Oda il Cielo : oda la terra .

*Id.* ) *a 2.* Guerra , e stragi .

*Art.* )

*Sib.* Stragi , e guerra .

## S C E N A VIII.

*Bardane , ed Emirena .*

*Bar.* **S**I, mia cara, **Artamene** .

*Em.* **S**Nome, ch'è l'amor mio.) **Pace? Imenei?**

*Bar.* Ma di **Astiage** con l'odio

Lo punirò . Lo punirò col mio .

*Em.* ( Che ascolto ? ) Sì crudele ?

*Bar.* ( Ahi ! Che dis' io ? )

*Em.* Forse pietà de' nostri danni , ò tema

Di un' eccidio peggior fu' l suo consiglio .

*Bar.* ( Care discolpe ! ) E' l credi ?

*Em.* Chi puo temer ? Troppo sua fede è nota .

*Bar.* E' ver ; ma s'ei m'inganna . . .

*Em.* ( Tolgasi a gli odj suoi . ) Quel suo valore ,

Onde i nemici tuoi treman sovente ,

Dice a te , dice a noi , ch' egli è innocente .

*Bar.* Tu non fai . **Artamene** è traditore ,

Se non a questo regno . . . .

*Em.* Siegui . Dinne le colpe .

*Bar.* Se non a questo regno , a questo core .

Lasciarmi a **Ciro** ? A te , **Emirena** io svelo

Quel cor ch' egli tradì .

*Em.*

*Em.* Parla .

*Bar.* L'amai .

*Em.* L'amasti ? Ed or più l'ami ?

*Bar.* Non l'odio ancora : e se mi chiedi il vero ,

Al'or che ingrato il trovo , e ingrato il chiamo ,

Ingrato ei non mi sembra , e ancora io l'amo .

*Em.* ( E l'odio io ne temea ) Seppe il tuo amore ?

*Bar.* E' l suo giurommi : e la sua fe mi diede .

*Em.* Quando si accese il foco ?

*Bar.* Il dì del mio penar fu quel ch' io' l vidi .

*Em.* ( Gelosia , tu mi uccidi . )

*Bar.* Or che ne dici ?

*Em.* Più scusar nol poss' io . **Pace?** è un fellone .

**Sponsali?** Eccolo reo di un falso amore .

**Artamene** è un ingrato . E' un traditore .

*Bar.* Ma forse il comun bene . . .

*Em.* Ti seduce il tuo amor . **Vile** è **Artamene** .

*Bar.* O un generoso impegno . . .

*Em.* Qual virtude in lui fingi ? Egli è un indegno .

*Bar.* O per cedermi a un trono . . .

*Em.* Tu pensi al suo perdono . **Odia** , **Bardane** ,

**Odia** quell' infedele .

*Bar.* Odiarlo ?

*Em.* Sì . Con un cru del crudele .

*Bar.* E' giusto : e l'odierò quanto l'amai .

*Em.* Egli qui viene .

*Bar.* E quale io sia , vedrai .

## S C E N A IX.

*Artamene , e le suddette .*

*Art.* **P**Rincipessa . . . Io lo so . Questa è la pena ;

Ma non veggio la colpa .

In che peccai ? Nel mio consiglio ? **Ascolta** .

*Bar.* Udiam qual si discolpa .

*Art.*



*Art.* Credei tua gloria, e tuo piacer la pace;  
Or che la danni, io la detesto: e l'armi  
Dacchè fur voti tuoi, son voti miei.

*Bar.* Bel pentimento!

*Em.* Or ben vegg' io qual fei.

*Art.* Vuoi la guerra? L'avrai. Primo stromento  
Ne farà questo acciar. Sol ti dimando,  
Che in segno del perdon tu pria mi dica,  
Se non col labbro, almen con gli occhj: Addio.

*Em.* Lascia ch' io gli risponda.

*Art.* A la mia pena  
Sperar poss' io pietà?

*Bar.* Senti Emirena.

*Em.* E in me Bardane senti. Ella sprezzata,  
E' tuo rimorso. Offesa, è tua nemica.

*Art.* Per il pubblico bene...

*Em.* Primo ben di un bel core è ciò che si ama.

*Art.* ( Parlar potessi. )

*Bar.* ( Almen parlasse. )

*Em.* Or vedi,

Se ingrato, se infedel, se reo tu sei.

Parti. Bardane il dice.

*Bar.* No. Senza udir la sua ragion, non lice.

*Art.* Fu colpa mia la pace.

Da la guerra, che vuoi, n'avrò la pena.

Là cercherò una morte

In prova di mia fede: e forse un giorno

Saprai, tardi per me, saprai, mio bene,

Che innocente e fedel morì Artamene.

*Art.* Tale credo ch' ei sia. De la tua fede

Non vo prove sì acerbe.

Vanne, e vinci. Ama, e vivi. Il mio perdono

Se innocente tu sei,

A te degg' io. Se tu sei reo, te'l dono.

*Art.* Saprai, che reo non fui, che reo non sono.

Vincerò se meco viene

La spene che mi date,

Lab-

Labbra placate, luci serene.

E vivrò con mio piacer,

Se il dover viver amando

E un bel comando di te, mio bene.

Vincerò, &c.

## S C E N A X.

*Bardane, ed Emirena.*

*Bar.* Quanto puote l'amore!

*Em.* **Q** Tãto, che fa innocente anche la colpa.

*Bar.* L'armi diran sua fede.

*Em.* Sarà prode guerrier; ma infido amante.

*Bar.* Deh! non turbar con le già spente idee

Del fallo suo quest' alma.

*Em.* L'assolvi? Io no'l condanno. Egli è fedele,

E costante il suo amor, grato il suo core;

Ma se innocente il fai, cieca ti vedo.

*Bar.* Perchè reo nol vorrei, reo non lo credo.

Per poter amar quel volto

Vo dicendo a l'alma mia,

Che quel core è un cor fedel.

Essa il crede: e l'ire obblia,

Perchè vede che l'è tolto

Il dover d'esser crudel.

Per poter, &c.

## S C E N A XI.

*Emirena, e Idaspe.*

(mene:

*Em.* **D** Ue martirj ha quest' alma. Amo Arta-  
E l'amo senza spene. Amar dovrei  
In Idaspe il mio sposo, e amar...

*Id.*



*Id.* Mia bella.

*Em.* (Avesse udito almen, che amar nol posso.)

*Id.* Così mi accogli? (Infida io la vorrei.)

*Em.* So ch'or la guerra è'l tuo pēsier. Non manca  
Tempo a gli amori. (Io nol vorrei costante.)

*Id.* Destinata mia sposa? ...

*Em.* Astiage il disse:

E'l dissi anch' io; ma ...

*Id.* (S'è pentita, io godo.)

*Em.* Pensa adesso a la gloria.

(Intendermi dovria.)

*Id.* (Quasi l'intendo.)

Addio. Scusa, s'io parto. Al Re mi deggio.

*Em.* E' colpa ogni dimora.

*Id.* Lungi, o bella, da te mi chiaman l'armi.

*Em.* Prevalga il buon vassallo al fido amante.

*Id.* Ma se fra l'armi avviene ...

*Em.* Che? La tua morte? Il Ciel ti ferbi.

*Id.* Pure.

*Em.* Ti ferbi'l Ciel.

*Id.* Ma s'io cadessi in campo?

*Em.* Io con vile dolor, con pianto indegno  
La gloria de gli Eroi mai non offendo.

(Intendermi dovria.)

*Id.* (Così l'intendo)

*Em.* Non lo bramo. Il Ciel lo fa;

Ma se mai

Cadrai

Pugnando,

La tua gloria in me vivrà.

Sai che t'amo, e sempre amando

Ti prometto

Del tuo affetto

La memoria, e la pietà.

Non, &c.

SCE-

S C E N A X I I.

*Idaspe.*

**S'**Ami Bardane: e se ne cerchi'l merto.

Quell' amoroso foco,

Che di Emirena in sen mancar vegg' io,  
L'ardore iscusa, onde avvampar mi sento:

E discolpa si fa di quel ch'è spento.

Va bramando men dolce il suo rio

Chi d'un altro sospira gli umori;

Per scusare il suo nuovo disio

Col difetto de' primi ristori.

Va bramando, &c.

S C E N A X I I I.

Grande Strada di Ecbatana, la quale termina  
ad una Porta di essa Città. Sotter-  
ranea per le sortite.

*Astiage, e Artamene con Soldati.*

*Ast.* **T**Ant' osano i ribelli?

*Art.* Tentin l'assalto. E' in tua difesa

*Ast.* E con Idaspe anch' io ... (Idaspe.)

*Art.* Serbati al regno. Io sì con questi fidi  
M'aprirò il passo in sino a Ciro. Andiamo.

*Ast.* Ma per qual via?

*Art.* Per quella

Comodo varco a gl'improvvisi assalti.

*Ast.* Un numero maggior chiede l'impresa.

*Art.* Supplirà la virtù. Consenti, e spera.

*Ast.* Vanne. Con questo io vincitor ti aspetto.  
gli da la sua spada.

*Art.*



*Art.* E vincitore il brando tuo prometto. *parte.*

*Ast.* Fulminate col mio brando  
L'empio audace, irati Dei.  
E'l poter de' vostri sdegni  
Al fellon ben tosto insegna  
La ragion de' sdegni miei.  
Fulminate, &c.

## SCENA XIV.

*Bardane, Emirena, e li suddetti.*

*Bar.* **S**ignor, voto, ch'è giusto,  
Sempre ha benigno il Ciel.

*Ast.* Tu qui, Bardane?

*Bar.* E che? Tu solo al rischio?

*Em.* ( Qui non veggio Artamene. )

*Bar.* Artamene dov'è? Dove i tuoi Duci?

*Ast.* Di là contro i nemici

Or ora uscì con lieve squadra il prode.

*Bar.* Con lieve squadra uscì? ( Palpita il core. )

*Em.* ( Il suo rischio è mia peua. )

## SCENA XV.

*Idaspe da le mura, e poi Artamene con Soldati.*

*Id.* **A**L Vincitore  
Si apra la chiusa porta. Il crudo assalto  
Più non temon le mura. Ecco Artamene.

*Bar.* ( O amore! )

*Em.* ( O gioje! )

*Ast.* ( O forte! )

*Art.* Ecco al tuo piè cattiva in quest' insegna  
La nemica fortuna. Al primo lampo

Del

Del Regio acciar fuggì Sibari il Duce,

E feco i Persi. Or prendi:

E la Media ne spera altre Vittorie.

*Ast.* Quello, tuo fregio, a te rimanga. Quella  
A Nemese si appenda: e sien tue glorie.

*Art.* A te vinsi, e per te.

*Bar.* Lodo il tuo zelo.

*Id.* ( Mi cruccia gelosia. )

*Em.* ( Sinistro ho il Cielo. )

*Ast.* Or che il nemico è vile, appresta, Idaspe,  
Le schiere tutte. Col favor de l' ombre  
Si assalga il Campo: e sia Artamene il Duce.

*Id.* Ubbidirò.

*parte.*

*Bar.* Artamene?

*Ast.* Egli vendichi il Re: difenda il Regno.

*Art.* A me cotanto onor?

*Ast.* Ben ne sei degno.

## SCENA XVI.

*Artamene, Bardane, ed Emirena.*

*Art.* **C**He? Sospefa, o Bardane?

*Bar.* Mio spavento è il tuo rischio.

*Em.* Nol fai? Sempre gran tema ha un grande

*Art.* Tanto sperar non oso. ( amore. )

*Bar.* Or lo sappia Emirena. Essa mi è fida:

Ed al suo cor tutto è palese il mio.

*Art.* Che tu mi ami, o mia bella....

*Em.* Non parlar del suo amor. Del tuo favella.

*Art.* In questi lumi, o cara,

Di cui sei luce; In questo cor, mia vita,

Ch' arde per te; su'l labbro mio, che onora

Co' sospiri, mio bene, il tuo bel nome,

Il mio fedele amor tutto vedrai.

*Em.* ( Sa farsi intender ben. )

B

*Art.*



*Art.* Vedrai, che infida  
Esser non può quest' alma: e che la vita  
In me si estinguerà pria che la fede:  
E pria....

*Em.* Basta così. Bardane il crede.

*Bar.* Perchè l'interrompesti? Addio, Artamene:  
La diletta Emirena,  
Che già seppe il tuo amore,  
Ti parlerà del mio. Per me tu digli:  
Ch'egli è'l mio ben; ma che fedele il bramo.

*Em.* E s'egli è infido?

*Bar.* A l'or digli: ch'io l'amo.  
Saprai, che amando peno;  
Mà se un' ingrato sei....  
S'anche un' ingrato egli è.. di, che l'adoro.  
E se infedel quel seno  
Tradisce i voti miei,  
Digli: ch'egli è il mio bene, il mio tesoro.  
Saprai, &c.

## SCENA XVII.

*Emirena, e Artamene.*

*Art.* **D**E l'amor suo così mi parli, o bella?

*Em.* Pensa a que' freddi guardi,  
A quell'incerto labbro,  
A quel confuso addio, tutto saprai.

*Art.* Eh! Dimmi quale avvampa  
L'amoroso suo cor per mio contento.

*Em.* (Giovì la frode.) Il suo bel foco è spento.

*Art.* Perchè a me tal mercede?

*Em.* Perchè un' ingrato, un' infedel ti crede.

*Art.* M'inganni, o mi tormenti. Il suo perdono  
E' prova del suo amor, gioja del mio.  
Se si duol de' miei rischj,

Se

Se a l'udir la mia fe dice di amarmi,  
Il fingerla sdegnata è un' ingannarmi.

*Em.* Mi dirai s'io t'ingannai,  
Quando poi tu scorgerai,  
Che non ha più amor per te.  
E che privo di mercede,  
Vanti indarno amore, e fede,  
A un' amor, che amor non è.  
Mi dirai, &c.

## SCENA XVIII.

*Artamene.*

**O** Debil freno a' Persi  
Fu del mio Duce il cēno: o sprone à l'armi  
Fu la pace negletta. Arbante or vada  
Inosservato al campo: e i cenni miei  
Con il cader del Sol Sibari intenda.  
Cede il Regno a l'amore, infin ch' un giorno  
A la bella nemica, al fier Regnante,  
Piaccia Ciro Nipote, e Ciro amante.

Quando colei vedrà  
Il suo nemico in me,  
Meco farà il mio amor,  
Che al cor le parlerà.  
Così da sua pietà  
Sperar potrò mercè:  
O almeno il suo rigor  
A l'or si placherà.  
Quando, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

B 2 ATTO



28  
**A T T O**  
**SECONDO.**

**SCENA PRIMA.**

Armeria Reale con la Statua di Nemefi .

*Aftiage , Bardane , Artamene , e Idafpe .  
Guardie , e Popolo .*

*Coro .*  
**C**Ol suono guerriero  
Di Tromba festiva  
A te , noſtra Diva ,  
Favella la gloria .  
L'omaggio tu accetta ;  
E al voto ſincero  
Prometti vendetta :  
Rispondi , vittoria .  
Col , &c.

*Aft.* Vieni , Artamene . Idafpe .

*Id.* Ecco la Spoglia , o Sire .

*Bar.* Tu vinceſti . Or trionfa : e tu da lui ,  
Vindice Dea , le noſtre preci accogli .

*Art.* Queſta , che d'altri fatti  
Fu preſagio per noi : queſta che in fregio  
Della mia fe , voi mi donate , o Numi ;  
Sacra a voi ſia . Coſì mi arrida il Cielo ,  
Come fido io prometto e' l braccio , e' l zelo .

*Aft.* Ti arriderà . Sia la vicina notte  
Fatale a Ciro . ( In Campo  
Me pur ſtromento a l'opra invita il Fato . )

*Id.* Già ſon pronte le ſchiere .

*Bar.*

**SECONDO.** 29

*Bar.* Duci , de l' ire mie quel capo è il ſegno .

*Aft.* Vadafi : e tu ſii premio a chi te' l reca .

*Bar.* ( Miſera ! ) Io premio a quello ? ...

*Art.* A tal mercede ogni valor ſi giura .

*Bar.* ( Cieli ! Chi l'assicura ? )

*Id.* Dia ſì bel guiderdon lena a l' impresa .

*Aft.* Se non affretti il colpo . ...

*Id.* Se aſſolvi il reo . ...

*Art.* Se il genitor non curi . ...

*Aft.* E non hai cor .

*Id.* Non ſei grande .

*Art.* Non ſei figlia .

*Bar.* ( E tale ei mi conſiglia ? ) Odami il Nume .

Al Prode Vincitor , che in poter noſtro . ...

Tragga Ciro cattivo , o l'empia teſta . ...

Spofa . ... Spofa mi giuro .

*Art.* ( Or lieto ſono . )

*Aft.* Ed io giuro al Cápion lo Scettro , e' l Trono .

Il poter un dì regnar

Nel mio Trono , e nel tuo Cor ,

Fede a fede aggiungerà .

E più certo il trionfar ,

Quando l'armi appreſta amor

In favor de la beltà .

Il poter , &c.

**SCENA II.**

*Bardane , Artamene , e Idafpe .*

*Id.* **V**Olo a le tue vendette . ( ha ſpeme .

*Bar.* Lascia un tal merto a chi del premio

*Art.* Soffri , ch' ei tenti la ſua ſorte .

*Bar.* ( Ingrato . )

E tradisca Emirena ?

*Id.* Pria , che amante di lei ,

B

3

Son



Son di Astiage Vassallo.

*Art.* E tuo Campione.

*Bar.* (Alma incostante!) Io te ne assolvo. Ingrata  
Me non faccia il tuo zel, nè te infedele.

*Art.* Lo discolpa il tuo volto.

*Bar.* (Amor crudele!)

*Art.* Idaspe, va. Sien pronte l'armi.

*Id.* In voi

Concedete ch' io apprenda, o vaghi rai,  
L'arte di trionfar.

*Bar.* (Ciel! Che giurai?)

*Id.* Solda voi, begli occhi, imparo

A ferir pugnando in campo.

Ma s'ancora

Fosse un fulmine il mio acciario,

Sovra il cor di chi vi adora,

Ha più forza un vostro lampo.

Sol da voi, &c.

### SCENA III.

*Bardane, e Artamene.*

*Bar.* **S**Offri ch' ei tenti la sua sorte? Ingrato.  
Tal sēso hai de' miei mali, e tal de' tuoi?

Quand' io credea tuo duolo, ò tuo spavento

Il premio destinato: a l' or che incerta,

E confusa mi vedi,

Tu'l giuramento affretti? Ove proposta

Senti a più di un rival la tua Bardane,

A un rival fai coraggio? E senza orrore,

Alma crudel, de' rischj miei non curi?

De' rischj tuoi, perfido cor, non tremi?

*Art.* Lascia, mio ben...

*Bar.* Che la sua sorte ei tenti?

La tenterà. Verrà col merto al fianco.

Chic-

Chiederà la mercede.

Acquisterà Bardane, e tu godrai.

Che più? Ti perderò. Mi perderai.

*Art.* Tolga l'augurio il Cielo.

*Bar.* Che Ciel? Tutto l'augurio è nel tuo core:

Nel tuo, che non credea sì traditore.

*Art.* Odi almen...

*Bar.* Ma tradita, ancor mi resta

Colpo ch' è tuo rossor, se non tuo duolo.

Sì: giurai la mia destra;

Ma non il viver mio. Sarò fedele;

Ma generosa. A Nemesis l'prometto.

E questo, questo acciar ch' è sacro a lei,

Con le mie piaghe un giorno

Ti dirà quale io fossi, e qual tu sei.

*Art.* Deh! mi ascolta.

*Bar.* Non più. Che dir potrai,

Che nō sia frode? (Ah! Troppo io l'amo.) Parla.

*Art.* Anima mia...

*Bar.* Parla, crudel; ma almeno

Non tradirmi di più. Godi che altrui

Resti de l'opra, e in un del prezzo il vanto:

Ma con nuove lusinghe,

Almen non ingannar questo mio pianto.

*Art.* E'l tuo pianto io sol temo. Anima mia,

Mai non ti fui più fido amante. Mai,

Mai le speranze mie non far più certe.

Io perderti? Tu perdermi? Cor mio,

Non ne temer. Perduto

Ho'l timor de' rivali a l' or che parve

Ch' io perdessi l'amore: e'l più bell'atto

Del zelo mio, fu l'affrettar quel voto,

Che mi apre il varco a possederti, o bella.

*Bar.* Non l'apre anche ad Idaspe?

*Art.* Idaspe indarno spera. A tutti aperta

Sembra la via; ma solo a me fia nota.

*Bar.* Mi deludi, ò presumi.

B 4

*Art.*



*Art.* Nè ingrato son, nè temerario. E' certo  
Il mio goder, se certo è in te l'amore:  
E può tormi il tuo cor solo il tuo core.

*Bar.* Vanne dunque, mio caro. Almen previeni,  
Perch'io viva più lieta,  
Col tuo l'altrui valore.  
Questa è la prima volta, anima mia,  
Ch'io di partir ti priego,  
Perche tu parta ad acquistarmi. Pensa,  
Che se tua non son'io,  
Misera io son. Caro Artamene, addio.

*Art.* Ti assicura. Trar Giro in tuo potere  
Non è che in poter mio.

*Bar.* Lo credo, o Stelle?

*Art.* Presente il Nume al nostro amore il giuro.

*Bar.* E l'empio a me trarrai?

*Art.* La fe ne porgo a quella man che spero.

*Bar.* Parla il tuo core?

*Art.* In questo bacio il vedi.

*Bar.* Or va. Recami in dono

La testa rea. Prezzo dell'opra io sono.

*Art.* (Cenno mortal!) Sì cruda?

*Bar.* Per il fiero nemico, e'l dolce Amante.

Men d'ira, e men d'amor non mi conviene.

*Art.* Addio. Quant'odj Giro, ama Artamene.

## S C E N A IV.

*Bardane.*

**N**on vuol di più lo sdegno,  
Se cade l'empio Giro: e s'egli cade,  
Senza che l'idol mio rischio ne senta,  
E la figlia, e l'amante è più contenta.  
Quanto mai faria più grata,  
Se agitata

Dal

Dal timore  
Mai non fosse la speranza!  
Ma il godere in quel tormento  
Un cimento  
E' de l'amore,  
E un trofeo de la costanza.  
Quanto, &c.

## S C E N A V.

Boschetto foltissimo tra il Campo de' Persiani,  
e la Città, che si vedrà in lontano.  
Notte, e Luna in Cielo.

*Sibari, e poi Artamene.*

*Sib.* **A**L comando di Giro  
L'ora rispōde, e'l posto. Il Fōte è questo,  
Quello il Pin, quello il Lauro. A me di Arbāte  
Nota è la fe, nota la gemma, e note  
Le Regie Cifre. O m'ingannò l'udito,  
O di passo vicin... Vediam. Chi giunge?

*Art.* Amor fedele.

*Sib.* Amor fedele? Il cenno  
Del foglio. Eccomi.

*Art.* E solo?

*Sib.* Scelta squadra non lungi a l'uopo è pronta.

*Art.* I cenni miei tutti fidasti a' Duci?

*Sib.* Qual mi prescrisse il foglio.

Che ove fiera si accenda

La mischia, ognun ripari e'l danno, e'l lutto:

Che se vincono i Persi...

*Art.* Si arresti il corso a la vittoria, e a l'armi.

*Sib.* E s'han fortuna i Medi...

*Art.* Si difendano i nostri, e cauto cedi.

*Sib.* Tutto disse il mio zelo, e'l cenno è legge.

B

5

*Art.*



*Art.* Vedesti il fido Arface?

*Sib.* E mi accertò, ch'ove più freman l'armi,  
Si fingerà Giro, e nemico; e a l'ora  
Ti cederà quel prigioniero il brando.  
Ma perchè mai, Signor? ...

*Art.* Tanto mi chiede  
Il rispetto, il dover, l'amor, la fede.  
Aggiungi: Ognun che cada  
De' Persi prigionier, rendi a la Reggia;  
E sappia che il favor di Ciro è un dono.

*Sib.* Ti vendichi così de' tuoi nemici?

*Art.* Son vendette da Grandi i beneficj.  
Vò far guerra, e vincer voglio  
Col rispetto chi m'offende,  
E chi m'odia con l'amor.  
Non m'irrita un grande orgoglio:  
Nè di sdegno il sen mi accende  
Benchè ingiusto, un gran rigor.  
Vò far, &c.

## S C E N A VI.

*Sibari, e poi Astiage con Soldati.*

*Sib.* **I**L Ciel... Ma genti. Ove di Cintia al raggio  
Mi tolga il bosco, ascolto. *si ritira in disp.*

*Ast.* Prodi, Astiage è con voi.

*Sib.* Certo e' l' trionfo. *parte.*

*Ast.* Voi con esso. Che più? Cauta è l'uscita,  
L'ora sicura, inosservato il calle.  
Quel valor, che furtivi or qui ne trasse,  
Giunga in soccorso a' nostri; e me presente  
Fien più certi i trofei. Quella è la meta.  
Andiamo a trionfar.

*Sibari con seguito si oppone ad Ast.*

*Sib.* Sibari il vieta.

*Ast.*

*Ast.* A me? Non al mio brando.

*Sib.* Vano è lo sforzo. A la maggior mia schiera  
Lieve contrasto è la virtù di pochi.

*Sono circondati li Soldati di Astiage.*

*Ast.* Atterrate. Uccidete.

*Sib.* Vita si nieghi a chi non cede il ferro.  
*a suoi Soldati.*

*Ast.* Basta per mille il mio.

*Sib.* Sei Re: tanto non oso.

*Ast.* Così servi al tuo Ciro?

*Sib.* Così l'Avo di Ciro in te rispetto.

*Ast.* L'ossequio isdegno. O ti difendi, ò mori.

*Sib.* Cedi l'ardire, e prigionier ti rendi.

*Ast.* L'ardir? T'inganni. Al fato,  
Non a te, non a Ciro io cedo il brando.  
*getta la Spada.*

*Sib.* Brando Real non chiedo.

*Ast.* A Ciro il reca:

A lui ch'è mio nemico, e Re si vanta.

*Sib.* Ciro te'l rende. Ove tu volga il passo  
Sollecito alla Regia,  
Il laccj ei ti perdona,  
E'l suo nemico al suo grand' Avo ei dona.  
*rende la Spada ad Ast.*

*Ast.* Cedo al destino. Al folle  
Dì, che tosto vedrà qual' uso io faccia  
De' doni suoi.

*Sib.* Gite sua scorta, o fidi.

*Ast.* Dì, che l'empio suo nome in sul mio Trono.

Come rubel, come nemico è scritto:

Ch'anche il suo amor mi offende:

Anche la sua pietade è un suo delitto.

Agitato da' nembi, e procelle

Non è il mar così fiero, ed irato,

Come irata quest' alma vedrà.

Ei fellone, ei nemico, ei ribelle,

Nè potrà mai vedermi placato,



A T T O  
Nè sperar mai perdono potrà.  
Agitato, &c.

S C E N A V I I.

*Sibari, e poi Idaspe con Soldati.*

*Sib.* **A** Stiage fuor del Campo  
Molto scema a l'eccidio. Impazienti  
Veggio fremere i Persi. *in atto di partire.*

*Id.* Ferma, Sibari.

*Sib.* Idaspe,  
Usa di tua virtù, non di tua forte.

*Id.* Servo al fasto de' Medi,  
Non al trionfo mio. Rendi la spada.

*Sib.* La tua me la dimandi.

*Id.* La gloria di un cimento  
In rischio por non deve una vittoria,  
Che ad Astiage degg'io.

Vieni cattivo, ò temerario ei mora.

*Sib.* Sibari, che poc' anzi al tuo Regnante.  
Diè vita, e libertade?

*Id.* In Ecbatana  
Ei ti farà ragion. Colà si scorti.

*Sib.* (Sorte nemica!) Andiam. Ma non è vinta  
In Sibari la Persia. Ancor ti resta,  
Che vincer molto, Idaspe.

*Id.* Lo so. Ciro prigionero, ò la sua testa.

*Sib.* Di Ciro la testa?  
Minaccia funesta!  
Ma inganno, se'l credi;  
Follia, se lo spero.  
A Ciro catene?  
E' bella la spene;  
Ma cieco non vedi  
Gli audaci pensieri.

Di, &c.  
S C E -

S C E N A V I I I.

*Idaspe.*

**S**ibari da' suoi laccj  
Impari a paventar quelli di Ciro.  
E da un trionfo Idaspe  
Speri trofei maggiori.  
Voi m'intendete, o miei felici amori.  
Non so, se sia lusinga  
Che finga il mio piacer;  
Ma so, che di goder amando io spero.  
E parmi di poter  
Veder lieto in amor  
L'innamorato cor, e'l cor guerriero.  
Non so, &c.

S C E N A I X.

Stanze deliziose di Bardane.

*Bardane, e poi Astiage.*

**A**lba cara, a l'or che in Cielo  
Il tuo bel mostrasti a noi,  
Tu piangesti, e piansi anch'io.  
Ma dal Sol con aureo velo  
Tersi furo i pianti tuoi:  
Artamene ancor non viene  
A fermar il pianto mio.  
Alba, &c.

*Ast.* Bardane.

*Bar.* E che? Caduto è Ciro?

*Ast.* Vive,

Vive



Vive l'iniquo : e l'arte .

Aggiugne a la fortuna . Ad un suo dono

Deggio per mio dolor mia libertate .

*Bar.* Ma il mio Ar... (O Dio!) Quale successo han

*Ast.* Di un Marte a noi sinistro. (l'armi?)

*Bar.* Ov'è Artamene?

*Ast.* In braccio al suo destino.

*Bar.* Dunque perduti siam?

*Ast.* Nò . Quel superbo

Non porta il fasto , ove la sorte il chiama .

Ma so le frodi sue . Questa è la strada

Onde usurpar pretende il mio Diadema .

Egli perdona a i vinti ,

Perchè lor piaccia il Vincitor . Lusinga

I Vassalli co' doni , e'l Re minaccia .

La Reggia egli rispetta , e aspira al Regno .

Magnanimo si finge :

Generoso si vanta : e con quest'arti

Ei tenta ò di sedurti , ò di placarti .

*Bar.* Io sedotta ? Io placata ?

Ombra amata ,

Io placata ?

Padre caro , io rea con te ?

Fia sol quando

Me l'imponga , è un tuo comando ,

O una legge del mio Re .

Ombra , &c.

Che più , che più si aspetta ?

Che armata di sue forze , e col tuo Scettro

La mano egli mi stenda ?

La man che tinta ancora

Di un fangue a me sì caro , o Dio ! rimiro ?

No , no .

SCE-

## S C E N A X.

*Emirena , e li suddetti .*

*Em.* **D**Ove , o Bardane ?

*Bar.* **D**Incontro a **C**iro .

*Em.* Vanne contenta .

*Ast.* Eh , ferma .

*Em.* Lascia . Ben degno oggetto  
De gli occhj suoi fia'l prigionier nemico .

*Ast.* Come ?

*Bar.* Che ? forse **C**iro . . .

*Em.* Egli è in nostro poter .

*Ast.* Ma d'onde il sai ?

*Em.* Dal comun gaudio .

*Bar.* O qual ti abbraccio , amica !

Ma chi l'Eroe ?

*Em.* Sento che trasse **I**daspe

Un prigionier : che **C**iro è tal .

*Bar.* ( Che sento ? )

*Em.* ( Qual gioja ! )

*Bar.* Qual tormento !

*Em.* E **I**daspe il dica .

*Bar.* Me infelice .

## S C E N A X I.

*Idaspe , e li suddetti .*

*Id.* **S**ignor . . .

*Em.* **S**ua fu l'impresa . )

*Id.* **C**iro . . .

*Ast.* A **B**ardane . Essa de l'opra è'l prezzo .

*Id.* **P**rincepessa . . . .

*Bar.*



*Bar.* Vincesti. Il so. (Qual pena!)

*E.* Qual ti abbraccia per gioja oggi Emirena. *à B.*

*Id.* Ciro è tuo prigionier. L'odio, che vanti

E' in libertà di sua vendetta. Il Cielo

Arrise a' sdegni tuoi sol perchè giusti:

E tra laccj funesti

Aspetta il tuo nemico...

*Bar.* Il so. Vincesti.

*Id.* Ma il bel colpo...

*Bar.* E' tua gioja: è tua grandezza;

Ma mio duol: mia miseria: Ah! Sire, ascolta

Un moribondo amore, e a lui perdona.

La mia crudel virtù tradì il mio core.

Quel colpo era mio fasto;

Ora è sciagura mia, perchè non viene

Dal mio... Mio più non è...

*Id.* Giugne Artamene.

*Bar.* (Più misera son io.)

## SCENA XII.

*Artamene con Soldati, e li suddetti.*

*Art.* Sire, si è vinto. ) re *à Bar.*

Per te pugnò il mio zel. Per te il mio co-

*Bar.* Ma...

*Ast.* Come?

*Em.* Che?

*Id.* Artamene è il vincitore.

*Bar.* Tu il vincitor?

*Art.* Ciro è mio vanto.

*Em.* (O Stelle!)

*Art.* Ma tuo trionfo: e carcer tetro il chiude.

*Ast.* Te del mio Trono erede, e te suo Sposo

Confermo, e stringo al sen.

*Id.* Ciro mia preda,

Qual

Qual Sibari cadè, cader potea.

*Art.* (Sciagura mia!) Tuo prigioniero il Duce?

*Id.* Di Marte, e di Fortuna inutil dono.

*Ast.* Sibari a' ceppi. In lui Ciro non spera.

*Bar.* E Ciro?

*Ast.* Al suo gastigo: e voi presenti.

*Art.* (Non temo più del fido Arface i rischj.)

*Ast.* Con lei resta, Artamene. Or nel tuo core

Torni a la vita il moribondo amore.

Rinasce amor

A lor, che amando spera:

E spera a l'or,

Che più timor non ha.

Poter

Goder

Della tua fe sincera,

Del tuo piacer

La gloria ognor farà.

Rinasce, &c.

## SCENA XIII.

*Bardane, Artamene, Emirena, e Idaspe.*

*Art.* **M**ia diletta Bardane...

*Bar.* Artamene, idol mio...

*Art.* Al fin lieta divampa

In libertà la bella face, ond' ardo.

*Bar.* E del dolce mio dardo

Fa bella pompa il cor per te ferito.

*Art.* Or sì l'antica pena...

*Bar.* Or sì tutto il mio duolo...

*à 2.* E mi alletta, e mi piace.

*Art.* O che incendio!

*Bar.* O che piaga!

*à 2.* O dardo! O face!

*Id.*



*Id.* Ahi! qual cruccio di un cor che tace, e pena!

*Em.* Ahi! qual duol di un' amor che pena, e tace!

*Ar.* Il suo dolore, o bella, al laccio infrato *ad Em.*  
Merta facil perdono.

*Ba.* Ti richiama quel volto a' primi ardori. *ad Id.*

*Id.* Lieto stringi il tuo nodo.

*Em.* Arda pure il tuo foco.

*Art.* La bella mia dolce catena è questa.

*Bar.* Questa è la fiamma mia chiara, e beata.

*Id.* Hai propizio il destin.

*Em.* Sei fortunata.

*Art.* ) *à 2.* Destra cara, amati rai,

*Bard.* ) Voi già siete,

Tu già sei,

Il mio ardor, la mia catena.

Del mio cor, de' voti miei

Voi farete,

Tu farai,

Bel tormento, e dolce pena.

Destra cara, &c.

## SCENA XIV.

*Emirena, e Idaspe.*

*Em.* **B**El campion di Bardane!

*Id.* **B**il rimprovero è giusto. Io reo mi veggo;

Ma l'incostanza mia

Ha per sua gran discolpa il mio destino:

E, mi perdona, una beltà più bella.

Ma non fingerne un duol, che più mi accusi.

*Em.* Spergiuoro! E' finto duol la gelosia?

*Id.* Eh! gelosia. Quel cedermi a Bardane,

Quel zel de la mia gloria

Amor farà? Se non è amor, le accuse

Non son tue gelosie. Son tuoi pretesti.

Dillo:

Dillo: Tu sei n'fedel.

*Em.* Tal mi facesti.

*Id.* No: Dimmi'l ver.

*Em.* Vedi se ho cor sincero.

Amo Artamene: e de l'amor...

*Id.* Che ascolto?

*Em.* Deggio la gran discolpa a l'astro mio,

E, mi perdona, ad un più amabil volto.

*Id.* ( Mi rese il colpo. ) In noi comune è'l fallo:

Comune il duol: comun sia la vendetta.

Estinguer quell' ardor, spezzar quel nodo

Fia nostro ingegno, e nostra speme.

*Em.* E come?

*Id.* Infedele il suo Eroe creda la bella.

*Em.* Ei che Giro le trasse?

*Id.* Questo merito si strugga.

Creda col Re Bardane, e a te lo creda,

Che non fu Giro il vinto.

*Em.* Egli è tra' ceppi.

*Id.* Dal mio favor dipende

Chi'l custodisce. Ei fuggirà. Chi crede

Impostore Artamene, il creda ancora

Politico stromento a la sua fuga:

E impostore, e feilon perda Bardane.

*Em.* Ma in periglio ei farà.

*Id.* Salvo te'l giuro.

*Em.* Facciasi; ma fedel con passo eguale

Meco vieni alla meta.

*Id.* Andiam. Sia nel' amar libero il core.

*Em.* E sciolto voli, ove più brama, amore.

*Id.* A l' ardor che l'invaghì

Vien volando, e va girando

La farfalla in libertà.

*Em.* Anche amor suol far così,

Quando amando, e sospirando

Gira intorno a la beltà.

*Id.* E se a l' or le piacerà

D'altra



D'altra face il bell' ardor,  
Lascerà la sua facella,  
E per quella avvamperà.

Em.

E l'amor così farà.  
Se vedrà beltà maggior,  
Tradirà il suo primo affetto,  
E d'oggetto cangerà.

Id. A l'ardor, &amp;c.

Em. Anche, &amp;c.

*Fine del Secondo Atto.*

ATTO

ATTO

TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile degli Appartamenti conti-  
gui a' Giardini Reali.

*Bardane, e Artamene.*

Bar. **N**on più, caro Artamene.

Art. Tento la tua pietade. (roè,

Bar. Più zel de la mia gloria abbia l'E-  
E del mio amor più gelosia lo

Art. E' gloria anche il perdono. (Sposo.

Bar. Ma cercarlo a un rivale è gelosia?

Art. Non è in rischio il mio amor se Ciro vive.

Bar. Generoso tu'l fai, perche tu'l sei.

Ma se rivale ei fosse?

Art. La fede mia difenderian gli Dei.

Bar. E questi istessi Dei da me giurati

Voglion Ciro punito.

Art. (Misero!) Ma che fia s'ove tu'l vegga,

La pietà ch'or mi nieghi, a lui concedi?

Bar. Io pietosa al vederlo? Erri, se'l credi.

Quì, se vuoi, tosto il traggi.

Vedrai qual lo vedrò. Venga. In quel mostro

Cimenterò de l'odio mio le tempere.

Art. Così, dolce mio ben, non dirai sempre.

Bar. Che? forse la sua vista

Potrà servir d'inciampo a' sdegni miei?

L'odierò, s'ei vantasse

Al



Al par del tuo l'amabil volto, e vago.

*Art.* (Me infelice!) A l'idea del tuo Artamene

Nulla, cor mio, perdoneresti in Ciro?

*Bar.* Anzi al veder da' falli suoi macchiata

L'idea de l'amor mio, più l'odierei.

*Art.* (Alma, che puoi sperar?) Temo...

*Bar.* Favella.

*Art.* Che in te scemi l'amor del tuo Artamene,

A l'or che vedrai Ciro.

*Bar.* Io tanto ingrata?

*Art.* (Tentiã con l'arte il Fato.) E vuoi vederlo?

*Bar.* Perchè ti sia più certa

La mia fe, qui lo traggi. A lui prometto

Eterno l'odio. A te immortal l'amore.

*Art.* Se a lui nieghi pietà... (Mi manca il core.)

Se pietà nieghi al nemico,

Sol ti dico,

Al fido amante

Sia costante in te l'amor.

E da quel non passi a questo

Il funesto

Implacabil tuo rigor.

Se pietà, &c.

## S C E N A II.

*Bardane, e poi Emirena.*

*Bar.* **V**edrò Ciro. Il vedrò. Le sue catene  
Saran delizia mia.

Ma qui Emirena. Ebbe il perdono Idaspe?

*Em.* Non ho facile il cor qual l'ha Bardane.

Temo sempre infedel chi fullo un giorno

*Bar.* Parve infedele anche Artamene.

*Em.* E adesso?

*Bar.* Ciro prigionie il dica.

*Em.*

*Em.* Ciro prigionie? (A sospettar la Guido.)

*Bar.* Ciro: e tratto l'iniquo or qui vedrai.

*Em.* Chi'l conduce?

*Bar.* Artamene.

*Em.* Te ne pregò?

*Bar.* Fu cenno mio.

*Em.* Si oppose?

*Bar.* Timido che sua vista

Scemasse in me l'amor. Vedi sua fede.

*Em.* Ah! Bardane...

*Bar.* Che fia?

*Em.* Ciro? In quel Ciro

Si asconde un tradimento. Il prigioniero

Ciro non è; ma un' impostore; e seco

E impostore Artamene.

*Bar.* Eh! son follie.

*Em.* Folle farà con me tutta la Reggia?

Chi ti cedeo con pace iniqua a Ciro,

A te recar potea di Ciro il capo?

*Bar.* Ma il prigionier chi fia?

*Em.* Un Duce de' ribelli, i di cui laccj

O già disciolse, ò scioglierà Artamene,

Perchè il fallo si asconda, e'l merto ei serbi.

*Bar.* E pure or or qui lo vedrò.

*Em.* Vedrai

O l'impostura in esso,

O un traditor nel tuo campion vedrai

*Bar.* (Incomincio a temer.)

*Em.* (Lo strale è al segno.)

*Bar.* Artamene...

*Em.* L'indegno

Con falso merto usurpa il premio. Ei mente

Ad Astiage, a Bardane, al Regno, a' Numi.

Che più di enorme ormai tentar gli resta?

La fede sua, la sua virtude è questa.

*Bar.* Reo non credo quel cor se non l'accusa  
Il labbro suo; (ma se l'accusa? Ahi duolo!)

At-



Attendasi, ch'ei rieda.  
Em. Eccolo, e solo.

## S C E N A III.

*Artamene, e le suddette.*

Art. ( **C**On Bardane Emirena? ) ( passo. )

Em. Vedi qual dubbio, e l'èto ei muove il

Art. Amor mostri a la bella in questo giro  
*Con un Ritratto in mano.*

Ne lo Sposo il nemico

Bar. E dov'è Giro?

Art. Non lunge. Or lo vedrai; ma nel vederlo

Pensa che chi è tuo Sposo a te lo trasse:

E'l trasse tanto umil che dal suo labbro

Discolpa non vedrai,

Scusa non uscirà che più t'irriti.

Nulla risponderà, se tu l'accusi:

Nulla, se lo condanni.

Pago, ch' a te mio bene,

In sua vece, e in suo prò parli Artamene.

Bar. Or, che dici, Emirena?

Em. Che il tacer, che il rispetto è frode, è ingan-

Bar. Or venga questo Giro.

(no.

Art. ( Emirena presente  
Deggio scoprir l'arcano? )

Bar. A che più tardi?

Qual tema? Qual pallor? Qual turbamento?

Venga. Ma se in quel Giro è reo Artamene,

Togli da gli occhj miei

E la frode, e l'autor. Tu ti confondi?

Art. (O Dio!) Bardane, ecco ti scuopro un fallo...

Bar. Basta. Basta così. Pur troppo è reo.

Art. Ma che? Non vedi ancora il tuo nemico,

E a l'Amante fedel si niega un guardo?

Bar.

Bar. Crudel! Il mio nemico ancor non veggo?

E qual mostro peggiore

Di quel che veggo in te, veder poss' io?

Art. ( Sono scoperto. )

Em. ( Io godo. )

Bar. V'è di più infausto ancor per gli occhj miei?

Tu l'amante? Nol fosti, e non lo sei.

Art. ( Barbare Stelle! )

Bar. Or tua pietade intendo.

So che impostor, so che fellon profani

Di Astiage i doni, e di Bardane i premj.

Art. Sposa.

Bar. Che Sposa?

Em. ( Il suo dolor mi piace. )

Art. Per la fiamma pudica...

Bar. Che fiamma? Io Sposa tua? Son tua nemica.

Quanto mi costa il dirlo!

*ad Em.*

Mi toglie al giuramento

L'ordito inganno. A te, crudel, mi toglie

Ciro che voglio estinto: e tu mi perdi,

Perchè vivo, e disciolto ancor lo sento.

Art. Mora dunque, se'l vuoi. Tu qui lo svenza.

Bar. Meco Astiage è tradito. Eguali oggetti

Sono de' nostri sdegni

Artamene impostor, Giro nemico.

Art. Deh! Ti sovvenga almeno...

Bar. Che? Nel mirarti, o crudo,

Non mi sovvien che del tuo fallo.

Art. Vedi.

Bar. Non so veder in te che quella pena

Che ho destinata a Giro.

L'odio che l'un t'ama, l'altro paventi:

E la nostra vendetta

Da te tradita in te più atroce aspetta.

Nel mio cor

Entra l'odio, e fugge amor,

Come in mar da gonfie vele

C

Cac-



Caccia un vento un' altro vento.  
Ma squarciate  
Van le vele sfortunate:  
E in contrasto sì crudele  
Anche il cor squarciar mi sento.  
Nel mio, &c.

## S C E N A IV.

Artamene, Emirena.

Art. SÌ' cambiato quel core?

Em. E' cor di donna.

Art. D'infedeltà non l'accusiam. Si accusi,  
Ch' ella tropp' odia Giro, ovunque il vegga.

Em. Vederlo pria, poi minacciar; ma tale  
Perchè contro Artamene? Io non l'intendo.

Art. ( Artamene mi chiama? E' dunque ignoto,  
Che Giro io sia. ) Ma Ciel! D'onde il suo sde-

Em. Nol so. ( gno?

Art. Deh! Tu le parla.

Per te si plachi, e l'amor suo mi renda.

Em. E che non dissi a tuo favor? ma indarno.

Art. Seco rinnova i prieghi.

Em. E se non cede?

Art. Di: ch' io morirò, pria che mancar di fede.

Non è colpa del mio bene,

Se non ha

Pietà

Di me.

Ma ch' io sia sì sfortunato,

Del mio fato

E' tirannia:

Del mio ben colpa non è.

Non è, &c.

SCE-

## S C E N A V.

Emirena, e Idaspe.

Em. PArte Artamene. Il crede reo Bardane,  
E suo nemico il chiama.

Id. Tentò difesa?

Em. Ei si vantò innocente;  
Ma fugga Giro; Ei senza scampo è reo.

Id. Tutto è vano. Viltade  
Sembra a Giro la fuga: e ne' suoi ceppi  
Si mostra, qual fra l'armi, invitto, e grande.

Em. Vanne. Segli rammenti  
Un Re che'l teme usurpator del Regno:  
Una figlia che'l vuol vittima al Padre:  
E cederà. Replica l'arti: e spera.

Id. Troppo quell' alma è forte.

Em. Si arrenderà, se parlerà la morte.

Tenta, e spera. Mai non va  
Senza speme un vero amante.

E infelice a l'or si fa,

Quando amando osar non fa,

O in osar non è costante.

Tenta, &c.

## S C E N A VI.

Idaspe.

Ciro si tenti ancora. Ove non giovi  
A l'amor, giovi a l'ira: e s'io non tolgo  
Bardane ad Artamené,  
Con ardito contrasto  
A la vendetta sua tolga si il Prence,

C 2

E al



E al merito del rival tolgasi il fasto.  
 Tutto ardisce l'amante che spera  
 Per l'acquisto del ben che pretende.  
 E tutt' osa quand' anche dispera  
 Per vendetta del mal che l'offende.  
 Tutto, &c.

## S C E N A VII.

Atrio del Tempio del Sole :

*Astiage, e Artamene. Guardie.*

*Ast.* **N**Uovi custodi a Ciro: e niuno il vegga.  
*partono alcune guardie.*

*Art.* ( Qual cenno? )

*Ast.* ( Ei si confonde. )

Qui dee cader l'iniquo Ciro. ( Ei tace. )  
 Quegli che tu vincesti.

*Art.* E per te vinsi.

*Ast.* Che prigionier traesti.

*Art.* E fu mia fede.

*Ast.* Onde il Regno, e Bardane a te si denno.

*Art.* Non premio, non mercè; ma grazia, e dono.

*Ast.* Modesto cor! Ma quale acciar stringetti?

*Art.* Questo, che al fianco tuo le glorie apprese.

*Ast.* Porgilo.

*Art.* E feco il core.

*Ast.* E' indegno del mio brando un traditore.

*Art.* Io traditore?

SCE-

## S C E N A VIII.

*Bardane, e li suddetti.*

*Bar.* ( **O** Ciel! )

*Ast.* **O** Vieni, o Bardane.

*Art.* Vieni. Tu l'infelice in me vedrai;  
 Ma il traditor... Ma il traditor non mai.

*Ast.* Egli è un ingrato, un'empio.

Ingrato a te che sposa

Stringer potea.

*Bar.* ( Lo so pur troppo. )

*Ast.* Ingrato

A me, ch' erede al trono il destinai.

*Art.* Ma traditor... ma traditor non mai.

*Ast.* Ma la tua pena attendi.

*Bar.* ( Nel fondo del mio sen torna, o sospiro. )

*Art.* Qual mai, quale delitto?...

*Ast.* Vedi s'è grave. Il tuo delitto è Ciro.

*Art.* ( Son noto a l'Avo. ) E' ver, Signore, io sono...

*Ast.* Un' impostore, un vile.

*Art.* Io vile? Odiamia a torto. Il grado, il trono

Che a me dee la ragion, con lei mi nega;

Ma non dir; nè a me dir che vile io sono.

*Ast.* Tant' osa un reo? Chi sei?

Artamene. Un vapore,

In braccio al poter mio fatto una Stella.

*Art.* ( Che sento? )

*Ast.* Il finto Ciro,

Perfido, è la tua celpa. Olà. Catene.

*parte una guardia.*

*Art.* Io reo del finto Ciro?

C 3

SCE-



## S C E N A IX.

*Emirena, e li suddetti.**Em.* ( **A** Tempo io giungo. )*Ast.* T'ingigi? Il prigioniero  
Ciro non è. Comincj or la sua pena.

Al Carcere si tragga:

E se **Ciro** mentì, per **Ciro** ei mora.*Em.* Ferma, Signor. ( Qui non me'l salva **Idaspe**.)

Fermate. Egli è innocente.

*Bar.* ( Fosse pur ver. )*Ast.* Ma come?*Em.* **Artamene**, mio **Re**, **Bardane**, io sola,

Per torlo a te, sparsi'l bugiardo grido

Del finto **Ciro**. Al prigionier che **Ciro**

Ben si mostra al valore,

La fuga in van proposi, in van tentai.

Perdono. Il feci reo, perchè l'amai.

*Art.* ( Respiro. )*Bar.* Io ti perdono.*Ast.* Anzi'l fa reo un amor che salvo il brama:**Sibari** a me. *alle guardie.**Art.* Venga. Dirà che **Ciro**Di **Astiage** è prigionier.*Ast.* L'opposto ei narra.*Art.* Ho in mio poter come smentirlo. Venga.

E s'ei non lo conferma, a l'ora... a l'ora

Quel fellon, che mi fai,

Quel vile che non son dirmi potrai.

*Bar.* Chiedasi al prigionier.*Ast.* **Ciro** ei si vanta;

Ma sedotto da lui.

*Art.* ( Fedele amico! )*Em.* ( Per la salvezza sua si affretti il **Duce** ) parte.*Art.**Art.* Deh! Se ancora...*Ast.* Ammutisci. E reo chi priega.*Art.* **Sibari** lo dirà.*Ast.* **Sibari** il niega.

## S C E N A X.

*Sibari con Guardie, e li suddetti.**Sib.* **P**Ronto al tuo cenno... ( O Dei! )*Ast.* **Duce**, ti parla un **Re**. Rispondi il vero.*Sib.* So'l mio dover.*Ast.* Qui d'**Artamene** in faccia,Rispondi. **Ciro** è prigionier?*Sib.* ( Che dico? )*Bar.* ( Ei non l'afferma: e temo. )*Ast.* **Sibari** lo dirà. *ad Art.**Art.* Franco rispondi.

Si niega, ò si sospetta,

Che di **Astiage** in poter **Ciro** non sia.

Parla, nè asconda il ver tema od affetto.

*Sib.* **Ciro**, figlio a **Mandane**, a te **Nipote****Cattivo** è in tuo poter. N'ha tutto il mertoD'**Artamene** il valor. S'io mento, iratiMi sien gli **Dei**. Tu punitor, s'io mento.*Ast.* Perchè negarlo ad altri? ( no, )*Sib.* Nè un grand'uopo il chiedea, nè un regio cē-*Ast.* Sciolgasi l'innocente. A lui si rendaCol degno acciar la **Sposa**, **Astiage**, e'l trono.*Bar.* Prendi cor mio. *gli rende la Spada.**Art.* ( Meno infelice io fono. )*Ast.* Tua prigion fia la **Reggia**; *a Sib.*Ma di **Ciro** in favor nulla si tenti.*Art.* E nulla ei tenterà.*Sib.* La fe ne impegno;Ma viva **Ciro**: ed abbia pace il **Regno**.

C 4

II



Il fangue a te favella,  
E chiede a te pietà.  
A te ragiona, o bella,  
Amor, che nel tuo cor  
Non vuol più crudeltà.  
Il fangue, &c.

## S C E N A X I.

*Astiage, Bardane, ed Artamene.*

*As.* **P**Ria trionfi Imeneo;  
Poi la comun vendetta.  
Vi chiamo al Tempio. Al Sol che là si adora,  
Sacre sien le tue nozze,  
E sacra in un del traditor la testa.  
*Bar.* Non so che più bramar.  
*Art.* ( Legge funesta! )  
*As.* Cada, e cadrà svenata  
Ne l'alma del fellon la brama audace,  
A l'or farai placata:  
Ed io potrò sperar,  
Nel placido regnar, e calma, e pace.  
Cada, &c.

## S C E N A X I I.

*Bardane, e Artamene.*

*Bar.* **A**L fin siam lieti, o caro.  
*Art.* E pur segreto affanno il cor mi rode.  
*Bar.* Che puoi temer? la tua speranza è in porto.  
*Art.* Nocchier che in porto è salvo,  
Piange tal' or per chi salvar non puote.  
*Bar.* T'intendo. Ancor pietoso

Ti

Ti veggo al mio nemico.  
*Art.* E tu'l vuoi morto.  
*Bar.* Morto. A che ne fospiri?  
*Art.* E degna di pietà la mia pietade.  
*Bar.* Pensa, che tua son io.  
*Art.* Dolce pensiero!  
*Bar.* Ch' io t'amava anche reo.  
*Art.* Teneri affetti!  
*Bar.* Che questo cor, te qual mio Sposo adora.  
*Art.* Basta, mio ben. Vuoi morto Giro? Ei mora.  
*Bar.* Così mi piaci. Prenda  
Norma il tuo amor dal mio;  
E in te da l'ira mia l'ira si accenda.  
Chi m'offese solo è degno  
Del tuo sdegno;  
No, cor mio,  
No, mio ben, di tua pietà.  
Fuor che quel del caro oggetto,  
Altro affetto, altro desio  
Chi ben ama aver non sa.  
Chi, &c.

## S C E N A X I I I.

*Artamene.*

**F**ortunato è Artamene,  
Quanto misero è Giro. Ahi, qual destino!  
Ciò che più mi contenta, è mio dolore:  
Ed a l'or che ho più speme, ho più timore.  
Dolce amor, tu che m'intendi,  
Me innocente tu difendi  
Da un rigor che mi condanna.  
O nel reo sì sventurato  
Mostra almen l'amante amato  
A la bella mia tiranna. Dolce, &c.

S C E-



## S C E N A X I V.

*Emirena, e Idaspe.*

*Em.* **I** Daspe, il vedi. Abbiam nemico il Cielo.  
L'opra svani.

*Id.* Svani, lo fo; ma come?

*Em.* Quando in rischio di morte  
Vidi'l bel reo, fosse rimorso....

*Id.* O amore.

*Em.* O fosse amore, io mi accusai. Risorse  
A Bardane Artamene.

*Id.* E tu'l perdesti.

*Em.* Come tu la tua bella. Ambo infelici..

*Id.* E ne piace esser tali?

*Em.* Che più tentar? ( Serbo il decoro al sesso. )

*Id.* Se il pentito mio amor....

*Em.* ( Questo io volea. )

*Id.* Perdon sperar potesse....

*Em.* ( Al laccio ei torna. )

*Id.* Arderia il primo foco....

*Em.* ( Eccolo amante. )

*Id.* E cercherebbe Idaspe il suo riposo.  
Solo ne la tua destra.

*Em.* Eccolo Sposo. )

Grande è l'error. Pure...

*Id.* Del suo non parla. )

*Em.* Vò perdonarti. Il non scopriarti, Idaspe,  
Complice de l'inganno.

Fu mia pietà. L'udirti.

E' bontà del mio core:

Ed il perdon, ch'io non ti niego, è amore..

*Id.* Ma tu sarai fedele?

*Em.* Non più. Ti perdonai. Altro non bramo.  
Sposa ed amante, amante e Sposo io ti amo.

*Id.*

*Id.* Tiranno de' cori  
E'l cor de le belle.  
Con vezzi, e rigori  
Egli ama, e difama.  
E quando si vede  
Più ingrato, e ribelle:  
Ei vanta più fede,  
Più grato ei si chiama.  
Tiranno, &c.

## S C E N A X V.

Tempio del Sole.

*Astiage, Bardane, Artamene, Sibari.*  
*Soldati.*

*Ast.* **B** Ardane, or qui si renda  
Il premio illustre al vincitor di Ciro.

*Bar.* E' fe giurata a' Numi..

*Ast.* A lui la destra..

*Bar.* E l'alma.

*Art.* ) O dolce nodo!

*Bar.* )

*Ast.* Sia fausto il Ciel..

*Art.* ) Quanto già piansi, orgodo.

*Bar.* )

*a 2.* Destra a destra unisca il fato,  
Come unì già'l nostro amore,  
Alma ad alma, e core a core.

*Sib.* Che fia di lui?

*Ast.* Si adempia.

Or di Astiage la fede.

Te successor nel Soglio.

Dichiara il mio Diadema: e ben conviene  
L'impero al tuo valor.

*Coro.*



*Coro.* Viva Artamene.

*Ast.* Or venga Ciro al suo gastigo.

*Art.* ( O Dio! )

## S C E N A X V I.

*Idaspe, e poi Emirena, e li suddetti.*

*Id.* **S**ire, da' Persi audaci  
Ciro si vuole, e si vuol salvo. Inonda  
Da le mura sorprese  
Tutta Ecbatana un fiume d'armi.

*Em.* E tutta  
Già n'è piena la Reggia.

*Ast.* Tant'ardire?

*Bar.* Artamene.

*Art.* Io de gli audaci  
Freno farò. Sibari, vanne. Arresta  
Le furie de' tuoi Persi. E' tuo dovere.

*Sib.* So quel ch'io deggio, e tutto deggio a Ciro.

*Ast.* Ciro si affretti. Mora.  
Poi, se'l vuol l'empio fato, Astiage il siegua.  
*a Idaspe.*

*Art.* Ferma, Idaspe. Al Diadema,  
Che mi cinge la fronte,  
Rendi questo di fè pegno primiero.  
Ciro è mio prigioniero. A l'ire vostre  
Sia vittima, sia reo, darlo degg'io:  
E solo il posso dar. Ma pria si salvi  
Nel tuo Regno, Signor, la Media intera.

S C E.

## S C E N A Ultima.

*Sibari con seguito de' Persiani, e li suddetti.*

*Sib.* **O**' La vita di Ciro, ò Astiage pera.

*Art.* **O** Non perirà, se temi, e se temete.  
Gli sdegni miei. Astiage viva; e viva  
Da me difeso. Al Cielo  
Deggio la sua salvezza, e a lui la deggio.

*Em.* Val tanto un cenno suo?

*Ast.* Stelle! Che veggio?

*Art.* Vivi, Signor. Se poi  
Da voi Ciro si cerca. . . Odi, Bardane.  
Odi, Astiage. Attendete. Il cenno è mio.  
Se poi Ciro si vuol, Ciro son io.

*Ast.* Come?

*Bar.* ( Misera! )

*Em.* ( O Dei! )

*Art.* Ciro son io. Astiage, in me tu vedi  
Il Nipote infelice,  
Ciro, degli odj tuoi scopo innocente.  
Io quel sono. Bardane, in me tu trovi  
Un prodigio di amore;  
Ma de gli sdegni tuoi misero oggetto.  
Ecco nel tuo Artamene  
La vittima giurata al Padre estinto.  
Al colpo, al colpo estremo,  
Cui la tua bella man toglie ogni orrore,  
Apro il petto. Qui'l vibra, anima mia.  
Ne la destra a me Sposa  
Il carnefice mio contento adoro.  
Contento, sì, perchè tuo Sposo io moro.

*Bar.* Ch'io ti uccida? ( O destino! )

*Ast.* ( Sdegni miei, che mi dite? )

*Bar.* Deh! Perchè nel nemico

Perdo



62 ATTO TERZO.

( Perdo un sì caro , un sì fedele amante ? )

*Ast.* ( Perchè mai ne l'Eroe trovo un ribello ? )

*Em.* Viver dee *Ciro*.

*Id.* E viver dee felice.

*Bar.* Per non esser crudel , farò spergiura ?

*Em.* Giurasti gl'Imenei, poi la sua morte.

Dal secondo ti assolve il primo voto.

*Ast.* Tradirò l'ire mie per esser grato ?

*Id.* La vendetta gli dei; ma pria l'impero.

Ceda a la prima fe l'ultima fede.

*Id.* )

*Em.* ) A lei salva lo Sposo, a te l'Erede.

*Sib.* )

*Ast.* Non mente il Ciel. Mente chi mal l'intēde.

Io ti abborria , perch' io temeva in *Ciro*

Un crudo usurpator del mio Diadema .

Ora che dono mio , non tua rapina ,

Su la tua fronte il miro ,

Più odiar non deggio , e più temèr non oso .

Vivi mio Successor . Vivi suo Sposo .

*Bar.* Vivi per me .

*Art.* Per te vivrò .

*a 2.* Cor mio .

*Ast.* Per me regna or su i Persi, indi su i Medi .

*Art.* ) Bella nemica mia , pur tuo )  
*Bar.* ) Caro nemico mio , pur tua ) mi vèdi .

*Coro.* Non sa durar lo sdegno ,  
Dove ha il suo regno amor .

Con chi fedel si brama

Non si usa mai rigor :

Nè mai d'un cor che l'ama

Sarà nemico un cor .

Non sa , &c.

*Fine del Drama.*